



Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 73° - N. 3 - 12 Febbraio 2017 - € 1,00

L'OCCIDENTE

Il nuovo presidente degli Stati Uniti non ha certo perso tempo. Non aveva ancora digerito la torta preparata per la festa dell'insediamento, che già aveva firmato - in modo plateale e davanti alle televisioni di tutto il mondo - i decreti per completare il muro lungo il confine con il Messico e per proibire l'ingresso negli Stati Uniti a tutte le persone provenienti da sette Stati di religione islamica.

* * *

Subito si è registrata una levata di scudi, soprattutto in nome dei "valori dell'Occidente", fatta propria anche da alcuni governi europei. Ma quali sono i "valori dell'Occidente" che le prime scelte del nuovo presidente americano sembrano calpestare?

Sicuramente quelli veicolati dall'Illuminismo di fine '700 e che sono riassunti per la prima volta nella "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" proclamata nel 1789, nel corso della rivoluzione francese: *Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti. Questi diritti sono la libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all'oppressione. Nessuno deve essere molestato per le sue opinioni, anche religiose...*

Valori confluiti, in modo più articolato e completo, nella "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani" approvata e proclamata solennemente dall'ONU (con l'apporto prezioso e fondamentale anche degli USA...) nel 1948: *Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel*



dell'Unione Europea" del 2009: *Consapevole del suo patrimonio spirituale e morale, l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà. Pone la persona al centro della sua azione creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia...*

Oltre all'Unione Europea, anche il Vaticano, per bocca del card. Peter Turkson, uno dei "ministri" del papa, che guida il nuovo dicastero per lo "Sviluppo umano integrale", ha fatto sentire la sua voce e ha definito il muro Usa-Messico "un segnale preoccupante". D'altronde, il papa stesso aveva già anticipato il suo giudizio in modo lapidario e chiarissimo durante la visita in Messico nel febbraio dello scorso anno: *"Una persona che pensa soltanto a fare muri e non ponti, non è cristiana. Questo non è nel Vangelo".* Il papa si aggancia non solo ai valori altissimi emersi dall'esperienza culturale

lebilmente la sua storia per duemila anni. Certo, non sempre sono stati vissuti; anzi, proprio noi cristiani li abbiamo violati spesso in modo spudorato. Ciò non toglie che siano proprio questi valori che hanno posto le basi per le proclamazioni ufficiali degli ultimi secoli. Basta pensare a come Gesù presenta l'amore reciproco, la nonviolenza anche nei confronti di chi ti fa del male, la dignità delle donne, l'attenzione per gli ultimi e i più bisognosi (compresi gli stranieri...), ecc.



Credo, infine, che quando si parla di Occidente non si possa dimenticare neppure il prezioso apporto della civiltà greco-romana. La razionalità della sua filosofia, la bellezza della sua letteratura e delle sue produzioni artistiche, la sicurezza del suo diritto sono tutte basi su cui l'Occidente poggia ancora oggi e che, malgrado vicende storiche complesse e spesso contraddittorie, si sono conservate fino ai nostri giorni e fanno parte insostituibile della nostra cultura.

* * *

Che le prime scelte della nuova amministrazione americana (peraltro in perfetta linea con le promesse pre-elettorali e, quindi - è lecito presumere - condivise da gran parte dei cittadini!) stiano mettendo in

discussione alcuni di questi valori fondamentali dell'Occidente, è sotto gli occhi di tutti. E la cosa non può che dispiacere.

Da incallito ottimista, però, mi salta subito all'occhio anche un aspetto sicuramente positivo della vicenda. Mi sembra che stia capitando come quando ci si ammala e solo allora si comincia ad apprezzare la salute, data sempre per scontata. Oppure come quando le centraline di rilevazione dell'inquinamento atmosferico vanno in tilt e ci fanno capire che l'aria che respiriamo si è lentamente deteriorata, e non ce ne accorgevamo...

In altri termini, siamo così abituati a vivere in una civiltà fondata sui grandi "valori dell'Occidente", che ci sembra assolutamente impossibile che possano deteriorarsi o, addirittura, venir meno. E, invece, è proprio quanto sta capitando: bisogna prenderne atto. Un buon segnale di risveglio sono già le numerose manifestazioni di protesta che si sono registrate in questi giorni non solo negli Stati Uniti, ma anche nelle principali capitali europee. Segno che la civiltà dell'Occidente ha in sé la forza sufficiente per reagire anche nei momenti di grossa difficoltà.

Ma non bastano le proteste di piazza, seppure utili e persino doverose. Ci vuole di più. Bisogna rimboccarsi le maniche e trasmettere

E SE AVESSE RAGIONE?

Una provocazione sul ruolo di padrini e madrine

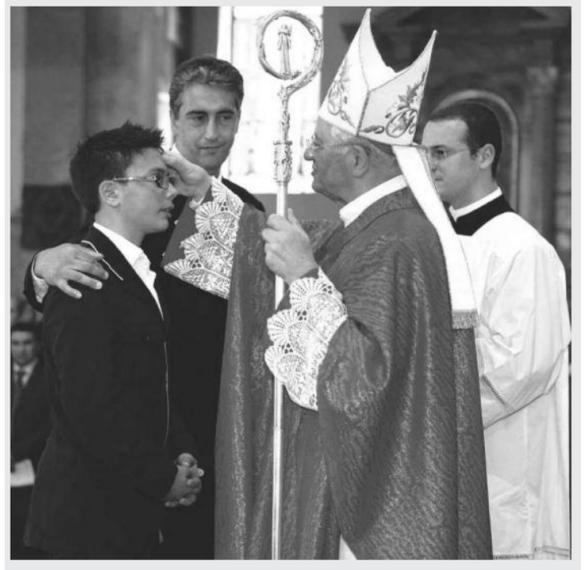


Padrini e madrine troppo lontani dalla fede. Persone che non hanno piena consapevolezza del ruolo da svolgere dal punto di vista della coerenza cristiana. Testimonianze di vita in cui spesso non è agevole scorgere le tracce dei principi evangelici. Che fare allora per non rassegnarsi ad accettare come padrini e come madrine di Battesimo e Cresima persone che difficilmente potranno svolgere un ruolo efficace e credibile di accompagnamento e di esempio? Il vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa, Gianfranco Todisco, ha risolto il problema alla radice. Con un decreto, firmato già ad ottobre ma diffuso nei giorni scorsi, ha abolito per tre anni le figure di padrini e madrine per Battesimo e Cresima. Una scelta radicale, e per certi versi dolorosa, che prende atto della «diminuita partecipazione dei nostri fedeli alla vita ecclesiale e sacramentale». E, di conseguenza, «della diminuita responsabilità... di trasmettere la fede con la testimonianza della vita». Diffusa secolarizzazione, intiepidimento dei valori ispirati al Vangelo, richiedono - scrive il vescovo nel documento - «un urgente rinnovamento della pastorale che coinvolga innanzi tutto i genitori, "primi educatori nella fede" dei loro figli, e delle comunità cristiane che, attraverso la catechesi permanente, accompagna il cristiano ad approfondire e vivere la propria adesione a Cristo nella Chiesa».

Il decreto - che è ad experimentum per tre anni - non è quindi un atto di resa ma una scelta educativa forte, che ha l'obiettivo di azzerare una situazione sempre meno facilmente sostenibile, per ripartire poi con rinnovate energie pastorali. «Da tempo - spiega monsignor Todisco - abbiamo avviato una riflessione per capire come venire a capo di una realtà sempre più difficile. Oggi non è facile per due genitori individuare nella propria cerchia di amici e di parenti persone adeguate per svolgere un ruolo che dovrebbe essere di esempio e di testimonianza nella fede. Se l'unico criterio con cui vengono scelti i padrini è quello delle relazioni di parentela o di amicizia, il rischio di imbattersi in situazioni spiacevoli è sempre più frequente». Com'è noto, il Codice di Diritto Canonico non impone la figura del padrino, ma lo prevede «per quanto è possibile» (can. 872). D'altra parte specifica che le persone scelte devono condurre «una vita conforme alla fede e all'incarico che si assume» (can. 874). Se questo non è possibile, il problema va risolto in altro modo.

«Da qui la nostra decisione che esprime una volontà precisa. Quella di responsabilizzare i genitori e intensificare la preparazione di base per i giovani adulti nella speranza, fra tre anni, di ricominciare con uno sguardo rinnovato». Nel frattempo, la funzione di paternità e di maternità nella fede, in occasione di Battesimi e Cresime, sarà assunta dall'intera comunità. Saranno gli stessi catechisti, che hanno già accompagnato i cresimandi lungo il percorso di preparazione, ad assumere concretamente l'incarico, presentando «il candidato e garantendone la formazione e il sostegno».

(da "Avvenire" di mercoledì 1 febbraio)



proprio paese. Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni...

Valori posti alla base, poi, anche della "Carta dei diritti fondamentali

dell'Illuminismo, ma chiede di confrontare le scelte anche con i valori del Vangelo. In effetti, l'Occidente è stato plasmato nel profondo anche dai valori cristiani, che hanno segnato inde-

Insomma, c'è un bel lavoro da fare, soprattutto per chi è impegnato nel campo dell'educazione e della politica. Chissà che le scelte provocatorie del nuovo governo americano non aiutino, loro malgrado, proprio a spingere in questa direzione? È quanto mi auguro di cuore, perché i grandi "valori dell'Occidente" non sono solo dell'Occidente: sono di tutti, sono dell'uomo in quanto tale.

don Marco



Consiglio Pastorale

Seduta del 6 febbraio 2017

Dopo la preghiera iniziale, si procede, secondo l'ordine del giorno, all'esame del primo punto riguardante la **verifica delle attività** svolte nel mese di gennaio e di inizio febbraio.

Sono stati due gli appuntamenti riguardanti l'Iniziazione Cristiana: la consegna dei Vangeli al gruppo Nazaret e la consegna del Padre Nostro al gruppo Cafarnao.

Entrambe le giornate si sono svolte con profitto, chi ha partecipato è stato contento. Purtroppo nel gruppo Nazaret ci sono state assenze, circa il 20%, non tutte giustificate, che hanno fatto pensare ad un disinteresse delle famiglie al cammino dei propri figli. Per questo si sono invitati ad un colloquio personale i genitori assenti non giustificati, durante i quali, in modo franco, sono stati risolte le incomprensioni. Ci si augura che questo colloquio tra sacerdoti, catechisti e genitori continui nel prosieguo del cammino catechistico.

Durante il mese di gennaio si è svolta la Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani, introdotta dall'incontro a cura di don Saverio Xeres su Martin Lutero. Questo incontro si è rivelato utile per approfondire la figura del monaco agostiniano, a volte conosciuto solo per sentito dire. Rimandiamo al numero 2-2017 di Vita Olgiatese per un resoconto preciso dell'incontro. La preghiera per l'unità dei cristiani si è svolta durante tutte le S. Messe feriali ed è stata apprezzata per la chiarezza e la bellezza dei testi, preparati dalle Chiese tedesche.

La festa di San Gerardo, celebrata, com'è tradizione, l'ultima domenica di gennaio, è stata ben partecipata, sia al mattino per la S. Messa che al pomeriggio per i Vespri e la processione.

Ben partecipata anche la Festa della Presentazione al Tempio di Gesù, la "Candelora", che ha visto in concomitanza la festa dei chierichetti, presenti in buon numero.

Lo scorso fine settimana si è svolta la festa di San Giovanni Bosco, con la partecipazione dei ragazzi delle medie al sabato e delle famiglie alla domenica. Folto il numero dei ragazzi (circa 100) che hanno avuto modo anche di organizzare un piccolo spettacolo per la sera; alla domenica grande partecipazione sia alla S. Messa delle 9.30 che al pranzo.

È iniziato durante il mese di gennaio anche il percorso GRAPPA per animatori, con partecipazione degli adolescenti dei vicariati di Olgiate e Uggiate.

Si prosegue il Consiglio con un veloce richiamo alle iniziative previste nel mese di febbraio e inizio marzo:

la Giornata del malato, sabato 11, vedrà la recita del S. Rosario in chiesa parrocchiale prima della messa delle 18.00, anziché nella chiesa di San Gerardo.

Sabato 25, a cura della Fondazione Paolo Fagetti, si terrà nella Chiesa parrocchiale un concerto del Coro 'Hildegard von Bingen' di Como, con musiche gregoriane e testi della santa.

Il campo invernale si tiene a Caspoggio, dal sabato 25 al lunedì 27 febbraio. Mercoledì 1 marzo inizierà la Quaresima: si aspettano i sussidi forniti dalla diocesi per programmare nel dettaglio quel tempo prezioso.

Le Quarantore, da giovedì 2 a domenica 5 marzo, che seguiranno gli orari già collaudati negli scorsi anni, saranno predicare da don Fabio Fornera, direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano.

Da stabilire anche in Quaresima una data per una Giornata della carità, a cura della Caritas parrocchiale.

Al secondo punto dell'ordine del giorno è previsto l'esame dei documenti in **preparazione all'incontro del prossimo 4 aprile** che il **Vescovo Oscar** terrà con i vicariati di Olgiate e Uggiate sul tema 'Comunione, Territorialità, Sinodalità', e a cui sono invitati in modo particolare, oltre ai sacerdoti e ai membri dei due Consigli vicariali, alcuni rappresentanti dei giovani. Si dovrà ripercorrere il lavoro svolto dal Vicariato in questi primi cinque anni di esistenza in 'risposta' al tema dato: quale comunione tra le parrocchie? che proposte/risposte sono state date al territorio? che decisioni comuni sono state prese e portate a compimento all'interno del vicariato? Si invitano i membri del Consiglio parrocchiale a riflettere su questi argomenti per poi riprenderli ed esaminarli a fondo nel prossimo Consiglio.

Si passa, infine, all'esame del terzo punto, riguardante lo studio delle esigenze per un **eventuale ristrutturazione degli ambienti parrocchiali**, in special modo quelli legati all'oratorio. Si è già svolta una prima riunione con alcuni gruppi presenti all'interno della vita oratoriana, dove ognuno ha presentato le necessità in base all'utilizzo attuale, con lo scopo poi di esaminare eventuali necessità che si possano presentare in futuro. Al momento, il nodo principale sembra essere lo sviluppo dello spazio "teatro Aurora", per capire quale possa essere la reale necessità di avere una sala teatrale.

A margine di questo argomento, si fa purtroppo notare come, nonostante le assicurazioni avute nel mese di novembre scorso, dalla Sovrintendenza non è ancora giunto il documento definitivo per l'inizio dei lavori di restauro dell'organo della Chiesa Parrocchiale.

Con la preghiera finale si conclude l'incontro, dandosi appuntamento al 6 marzo.

Date campi estivi 2017 a Gualdera

(primo avviso, per dare possibilità alle famiglie di incominciare a organizzare l'estate)

IV e V elementare, dal 14 al 23 giugno

I e II media, dal 23 giugno al 2 luglio

III media e I superiore, dal 2 all'11 luglio

II, III e IV superiore, dall'11 al 20 luglio

Le iscrizioni si apriranno con l'inizio di aprile



800 anni dalla morte del beato MANFREDO SETTALA

Lo scorso 27 gennaio sono passati 800 anni esatti dalla morte del beato Manfredo Settala. A Riva San Vitale, dove è sepolto, sono state programmate per tutto l'anno correnti parecchie manifestazioni.

È bene che lo ricordiamo anche noi olgiatesi, perché la tradizione dice che ha avuto a che fare direttamente con i nostri antenati. Ecco, allora, una breve ricostruzione della sua vita, scritta dallo storico comasco (deceduto nel 2003) mons. Pietro Gini.

Manfredo apparteneva all'antica famiglia milanese dei Settala ed alla fine del sec. XII era parroco di Cuasso che allora comprendeva le attuali parrocchie di Cuasso al Piano, Cuasso al Monte, Brusimpiano Porto Ceresio e Besano, in diocesi di Milano presso il ramo sud-occidentale del lago di Lugano.

Chiamato alla vita eremitica, lasciò la cura pastorale e si ritirò sulle alture del S. Giorgio, la solitaria montagna incuneata tra i bracci meridionali del Ceresio, «dove, conducendo una vita alquanto aspra, si dedicò completamente alla contemplazione delle realtà divine». Attratte dalla fama della sua santità, accorrevano a lui, implorando consiglio ed intercessione le popolazioni delle regioni circostanti -



comasche, varesine, milanesi - tra le quali si distinsero, nel 1207, gli abitanti di Olgiate Comasco che, afflitti da mortale contagio, chiedevano al beato scampo e conforto. Il santo eremita li esortò a recarsi pellegrini alla tomba di S. Gerardo, che da poco era morto a Monza (6 giugno 1207).

Compiuto devotamente il pio pellegrinaggio, il morbo subitaneamente scomparve, ed il popolo di Olgiate con decisione unanime elevò nel borgo in onore di S. Gerardo una bella chiesa, divenuta poi metà di devozione e di pellegrinaggio, e fece voto perpetuo che il popolo olgiatese, ogni anno, si recasse collegialmente al sepolcro monzese del Santo, a ricordo dell'antico prodigio.

La storiografia manfrediana, basata su antiche tradizioni e rispettabili documenti, è ricca di prodigi attribuiti all'intercessione del santo eremita.

È certo, per sicurissime testimonianze, che il beato morì il 27 gennaio 1217, ed il distico di Nicola Brauto, riportato dal Tatti (Annali, Dec. II, p. 551), ricorda il suono miracoloso delle campane dei paesi vicini nell'ora del suo decesso, e la scelta del luogo della sepoltura disputata da molte chiese - lasciata al capriccio dei suoi aggiogati al carro funebre: «Manfredi mortem produnt agitata metalla, Dissidium tumuli composuere boves». Il corpo del Settala fu sepolto nella plebana di Riva S. Vitale, ai piedi del monte S. Giorgio, allora in diocesi di

Como, dal 1888 di Lugano. Nel 1387, per ordine del vescovo di Como, Beltramo da Brossano, le spoglie del beato furono collocate in arca marmorea «in alto e vicino all'altare, affinché in avvenire al beato Manfredo da tutti i fedeli cristiani sia prestata una maggiore devozione e riverenza».

Nel 1633, collocato il corpo in un'urna preziosa, questa fu deposta sotto la mensa dell'artistico altare maggiore, dove è attualmente venerato, e dove diverse parrocchie della regione, in domeniche distinte, convengono in devoto pellegrinaggio annuale.

Sulle pareti del presbitero due belle tele di Giov. Batt. Bagutti (1774-1823) di Rovio raffigurano il trapasso del beato nella solitudine montana ed il suo trasporto dal S. Giorgio alla plebana di Riva.

La festa liturgica si celebra il 27 gennaio, che a Riva è considerato giorno festivo; mentre la domenica seguente si ripete, con ingente concorso di forestieri e appropriato addobbo delle vie, poiché la devozione al beato è tuttora vivissima nella regione. La vigilia della festa si usa ancora distribuire in tutte le famiglie il pane benedetto.

Pietro Gini

IL CORO FEMMINILE "HILDEGARD VON BINGEN" A OLGiate

"Il suono della Preghiera"

Concerto per l'Associazione Paolo Fagetti

Sabato 25 febbraio 2017 ore 21

Chiesa dei SS. Ippolito e Cassiano, Olgiate Comasco

Il coro



Il coro femminile Hildegard von Bingen, fondato e diretto da Tiziana Fumagalli, si è costituito nel 1992, ha sede in Como e raccoglie elementi provenienti da esperienze corali precedenti. Si propone di studiare e diffondere, oltre al tradizionale repertorio polifonico, brani dedicati a figure femminili e soprattutto musiche di compositrici. Per questo motivo collabora alla ricerca, alla trascrizione e all'esecuzione di brani, anche inediti, composti da donne.

Il coro si ispira alla figura di Hildegard Von Bingen alla quale dedica uno studio particolare e approfondito; dalle riflessioni sulla sua figura e sulla sua opera sono nate le scelte interpretative e musicali che il coro porta avanti fin dalla propria costituzione anche con proposte di programmi monografici e lezioni-concerto. L'obiettivo delle esecuzioni è quello di ricreare l'atmosfera spirituale e la suggestione dei canti nel convento evitando inutili virtuosismi e privilegiando una lettura il più vicino possibile al canto piano.

Ha partecipato a rassegne e festival collaborando con enti quali "Il Canto delle Pietre" e il Festival internazionale "Autunno Musicale a Como".

Nel 2007 ha inaugurato, all'interno del progetto *Gli ordini monastici difensori della cultura europea* il convegno internazionale "Il monastero luogo di preghiera e di cultura". Ha collaborato all'allestimento dello spettacolo teatrale *Fanny Mendelsshon il tempo della vita* eseguendo, dal vivo, musiche della compositrice.

Nel 2008 ha allestito, su mandato e in collaborazione con l'associazione "Memoria condivisa", la cantata per soli, coro, voce recitante e strumenti *Giorno dell'Ira* dedicata alle vittime del terrorismo.

Nel 2009 ha partecipato alla registrazione de *In Laetitia* video di Arash Radpour sia per le immagini che per la colonna sonora e alla rappresentazione *Nel chiaro del bosco: una volpe, un gallo e tre monaci* regia di Andrea Chiodi, nel Chiostro della Badia di S. Gemolo in Ganna.

Nel 2010 ha collaborato all'allestimento dello spettacolo *Dantexperience* dalla Dante symphonie di Lizst (versione per due pianoforti) con i pianisti Vittorio Bresciani e Francesco Nicolosi, e gli attori Ugo Pagliai e Paola Gassmann.

Il coro ha inciso due CD con musiche di Hildegard von Bingen: uno, nel 1997 allegato alla prima traduzione integrale di tutti i testi poetici della santa e l'altro nel 1999.

Santa Hildegard von Bingen



Nasce a Bermesheim nel 1098, ultima di dieci figli. Il suo nome di battesimo, tradotto letteralmente, significa «colei che è audace in battaglia». Tra il 1147 e il 1150, sul monte di San Ruperto vicino a Bingen, sul Reno, Ildegarda fonda il primo monastero e, nel 1165, il secondo, sulla sponda opposta del fiume.

È una persona delicata e soggetta alle malattie, tuttavia, raggiunge l'età di 81 anni affrontando una vita piena di lavoro, lotte e contrasti spirituali, temprata da incarichi divini. Figura intellettualmente lungimirante e spiritualmente forte, le sue visioni, trascritte in appunti e poi in libri organici, la rendono celebre. È interpellata per consigli e aiuto da personalità del tempo. Ma, soprattutto, Ildegarda insegna a esprimere l'amore a Dio attraverso il canto. Con ogni probabilità è la prima donna musicista della storia cristiana. Suoi i versi, sua la melodia, prime esecutrici le monache di Bingen; poi quelle di Eibingen, e di tanti altri monasteri benedettini. Ma non stiamo raccontando qui una storia antica: la musica di Ildegarda, dopo novecento anni, si fa nuovamente sentire ai tempi nostri, ripresa e divulgata dall'industria discografica.

Sono documentati i suoi contatti con Federico Barbarossa, Filippo d'Alsazia, san Bernardo, Eugenio III. Negli anni della maturità intraprende numerosi viaggi per visitare monasteri, che avevano chiesto il suo intervento e per predicare nelle piazze, come a Treviri, Metz e Colonia. Muore il 17 settembre 1179. Nel 2012 è stata dichiarata dottoressa della Chiesa da papa Benedetto XVI.



BUONGIORNO! SONO LA DIOCESI...

A cura di
Gabriella Roncoroni

Buona domenica amici e ben ritrovati nel viaggio di conoscenza della pastorale diocesana!

L'11 febbraio scorso abbiamo celebrato la XXV Giornata Mondiale del Malato. Da quando nel 1992 San Giovanni Paolo II ha istituito questa giornata, i vescovi italiani hanno dato vita, nelle loro diocesi, agli uffici per la pastorale della salute. L'attività in merito è preziosa, non solo per tenere vivo l'invito di Gesù a predicare il Vangelo e curare gli infermi, ma anche per interagire insieme agli altri uffici diocesani per una pastorale che si prende cura di tutta la persona, in modo speciale di quando la persona vive situazioni di fragilità e di sofferenza perché malata o perché chiamata a vivere accanto a fratelli e sorelle malate.



Anche nella nostra diocesi, questo ufficio che fa capo, in modo particolare ai padri Camilliani, presenti presso l'ospedale S. Anna di San Fermo della Battaglia, cerca di dare concretezza "all'azione della Chiesa per recare la luce e la grazia del Signore a coloro che soffrono e a quanti se ne prendono cura. Non viene rivolta solo ai malati, ma anche ai sani, ispirando una cultura più sensibile alla sofferenza, all'emarginazione e ai valori della vita e della salute".

(Nota Pastorale della Commissione Episcopale per il Servizio della Carità e la Salute: "Predicate il vangelo e curate i malati.")

Alcuni elementi sono caratteristici di questa azione pastorale:

- è continuazione dell'azione di Cristo che guarisce e risana;
- è finalizzata illuminare con l'annuncio del Vangelo particolari situazioni di vita;
- è un compito di tutta la comunità cristiana;
- si svolge mediante la parola, l'azione caritativa, la vicinanza discreta e competente ai malati.

Ciascuno di noi è dunque chiamato ad essere imitatore del Cristo che «percorreva le strade della Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità» (Mt 4,23).

Un Cristo "in uscita", "in movimento", modello di una chiesa missionaria che esce dai recinti, che si cura e si prende cura delle persone ferite "con le parole e con le opere", che non ha paura di entrare nella notte del loro dolore e, come Gesù con i discepoli di Emmaus, si fa compagna del loro viaggio.

L'ufficio per la pastorale della salute ha sede presso il Centro Pastorale in Via C. Battisti, 8 a Como. Responsabili sono i padri Camilliani che prestano il loro servizio nelle corsie dell'Ospedale S. Anna di San Fermo della Battaglia.



In una società in cui prevalgono l'individualismo e la competizione

C'è ancora spazio per il bene comune?

"Agire per il bene comune nella società dell'individualismo. È ancora possibile? Questo tema è stato trattato da Johnny Dotti, pedagogista, nel corso di un incontro che si è svolto al Teatro Nuovo di Rebbio.

In una società come la nostra che tende a promuovere modelli essenzialmente fondati sull'individuo e che propone uno stile di vita: "mercato - consumatore - competizione" c'è spazio per il bene comune? Siamo davvero ancora in un mondo libero in cui (Evangelii Gaudium - 91) "è necessario riconoscere che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli ed accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori? ed ancora (Laudato si' - 93): "e che la terra è un'eredità comune i cui frutti devono andare a beneficio di tutti"?

Tra le varie definizioni di bene comune la più logica è nel considerarlo una questione di interesse comune: in senso orizzontale perché



favorisce la buona convivenza tra le persone; e in senso verticale perché, attraverso l'educazione, possa essere tramandato di generazione in generazione.

In questa etica dell'"interesse" il bene comune ha a che fare con quello che siamo e con la percezione delle relazioni che si hanno nel corso dell'esistenza. Se l'esistenza è uno spazio di vita che attraversiamo, ma non possediamo, allora ci deve essere la consapevo-

PER AMOR DEL VERO Lo scisma dei Tre Capitoli (553-698 d. C.)



Da quando, in Oriente soprattutto, Impero e Chiesa erano diventati una cosa sola, gli imperatori, smessi le vesti dei persecutori, avevano assunto quella di paladini della fede e di protettori della Chiesa.

Si sa, però, quanto più nefaste delle persecuzioni siano per la Chiesa queste protezioni dei potenti. Essi, per nulla disposti allo spirito di servizio, tendono piuttosto ad asservire ai propri fini tutto, religione compresa.

In particolare, l'Imperatore non poteva ammettere divisioni della Chiesa perché queste significavano, automaticamente, scissioni nell'Impero.

È ovvio, a questo punto, che l'unità della Chiesa interessava, e come, a un Impero già pieno di problemi.

Ora, i grandi Concili che nel quinto secolo avevano definito la retta dottrina su Gesù, veramente Dio e pienamente uomo, avevano lasciato dietro di sé uno strascico di scontenti e di pericolose divisioni. Dopo il Concilio di Calcedonia, in particolare, si scontrarono i due partiti dei "calcedoniani" e dei monofisiti. Questi ultimi non accettavano pienamente l'umanità di Gesù in quanto, da buoni orientali, facevano fatica ad ammettere che Dio avesse potuto farsi proprio in tutto simile a noi, mischiandosi con la materia.

Ecco quindi entrare in scena lo zelo degli imperatori, preoccupati, più che della comunione ecclesiale, dell'unità del loro dominio.

Ci provò allora Giustiniano. Questo grande

imperatore, in un vigoroso sforzo di riportare l'impero al primitivo splendore, oltre a intraprendere campagne militari per la riconquista dell'Italia in mano ai Goti, oltre a porre mano a importanti riforme economiche e legislative, tentò anche di ricucire gli strappi nel tessuto della Chiesa.

Il rattoppo fu concepito in questi termini: di per sé per accontentare pienamente i monofisiti si sarebbe dovuto respingere il concilio di Calcedonia; ora, rinnegare un Concilio ormai bell'e fatto non è la cosa più semplice; ecco allora la trovata: condannare alcuni protagonisti di quel concilio: Fu così che nacque l'"Editto dei Tre Capitoli", ossia la condanna di alcuni scritti di tre teologi per nulla meritevoli di riprovazione, ma soltanto malvisti dai monofisiti.

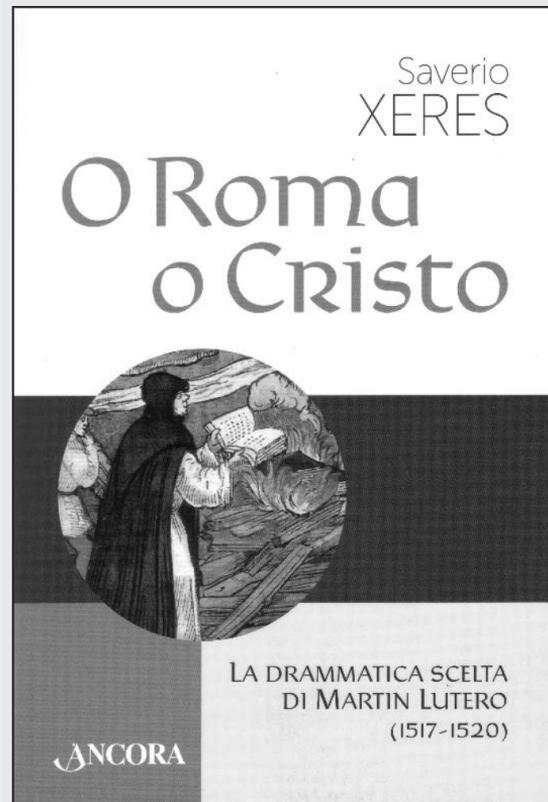
Non fu difficile per l'Imperatore ottenere l'assenso dei vescovi orientali. Faticò invece a strappare l'assenso al Papa. Si dovette ricorrere alle maniere forti: trasferito a Costantinopoli, dopo prigionia e torture, papa Vigilio, pur con vari tentennamenti, firmò la condanna dei Tre Capitoli. L'editto fu poi emanato nel quinto Concilio ecumenico del 553. La reazione dell'Occidente fu vasta e vigorosa: i vescovi di queste regioni rifiutarono di sottoscrivere l'editto. Ma che c'entra la diocesi di Como in tutta questa storia?

(Saverio Xeres - *Passato futuro della Chiesa di Como*. 6. Continua)

O ROMA O CRISTO

Parecchie persone hanno ascoltato e apprezzato l'intervento di don Saverio Xeres la sera del 17 gennaio scorso nel nostro teatro Aurora. Ci ha presentato la figura di Lutero e gli inizi della Riforma.

Su questo stesso tema ora don Saverio ha pubblicato un saggio completo e avvincente, dal titolo "O Roma o Cristo", dove ricostruisce con meticolosità e assoluta serietà storica gli anni che hanno spinto Lutero alla "drammatica scelta".



Wittenberg, 31 ottobre 1517. Martin Lutero, un oscuro monaco e teologo tedesco, affigge alla porta di una chiesa 95 "tesi" di durissima critica alle indulgenze. Per i manuali scolastici come per l'opinione comune è l'inizio di una ribellione alla Chiesa di Roma che sfocerà nella Riforma protestante.

Ma le cose non andarono esattamente così. Tanto per cominciare, le 95 "tesi" verosimilmente non furono mai esposte in pubblico. E soprattutto, Lutero non era un irriducibile ribelle, ma un uomo di fede intensa che, dopo anni di incomprensioni e attacchi pretestuosi da parte dei suoi avversari "romani", ritenne impossibile rimanere in quella Chiesa che, fino a quel momento, era stata anche la sua: o Roma o Cristo.

Una magistrale ricostruzione degli eventi che portarono Lutero, suo malgrado, allo scontro con Roma, ma anche una intensa riflessione sul senso attualissimo di eventi storici che parlano all'oggi della Chiesa e del mondo.

Saverio Xeres, *O Roma o Cristo*, ed. Ancora 2017, € 15,00

LUTTO

È morto improvvisamente nella sua casa a Como don Lorenzo Bataloni.

Nato a Ischia di Castro (in provincia di Viterbo) il 10 agosto 1937, ma cresciuto a Gravedona, venne ordinato sacerdote il 28 giugno del 1964. Come primo incarico fu vicario a Cernobbio. Arrivò a Olgiate il 6 agosto 1966, in sostituzione del vicario don Costantino Stefanetti destinato a svolgere la sua missione sulle navi all'interno dell'Apostolato del mare. Rimase a Olgiate per dieci anni, fino al luglio 1976 quando si trasferì, come parroco, a San Fermo della Battaglia. Al suo posto arrivò don Remo Giorgetta. Lasciò San Fermo nel 2002, è stato arciprete del Duomo di Como fino al 2012. Dimessosi dall'incarico per raggiunti limiti di età, ha continuato a collaborare con il Duomo fino al giorno della morte.

Ringraziandolo per i dieci anni spesi nella nostra parrocchia, lo raccomandiamo al Signore accompagnandolo con la preghiera di tutta la comunità e specialmente di coloro che l'hanno conosciuto e stimato.

Una Messa funebre per don Lorenzo sarà celebrata giovedì 16 febbraio alle ore 20.30 in chiesa parrocchiale.





Pronti a tutto - Festa di don Bosco

"Senza grandi fatiche non si può arrivare a grandi cose: per questo noi dobbiamo essere pronti a tutto" (don Bosco)



Sono state ore intense quelle della festa del nostro Oratorio: dalla Messa della Presentazione di Gesù al Tempio alla cena condivisa tra alcuni giovani la domenica seguente è stato un susseguirsi di incontri, preghiera, spettacoli e momenti conviviali. Per di più, la grande varietà e il gran numero di iniziative hanno mobilitato molti ragazzi e molte famiglie per vivere con gioia questi giorni diversi dalla solita routine. Ma tutto ciò ha comportato anche molta fatica.

Anzitutto la fatica di chi per giorni si è speso dietro ai fornelli, in una faticosa lotta contro il tempo e il fato avverso, per deliziare le 190 persone che hanno partecipato al pasto comunitario di domenica; un "evento" che ha sorpreso per la grande partecipazione, ma che non ci ha colti totalmente impreparati. Non dimentichiamo la fatica di chi ha spostato per ore tavoli, armadi, sedie, panche per preparare la splendida location; ma non tralasciamo nemmeno quella di chi ha poi dovuto resistere tutto.

Anche gli animatori e i catechisti delle medie si sono

dati da fare: sabato sera hanno organizzato un gioco nuovo e divertente per i 90 ragazzi dei gruppi di mistagogia e hanno condiviso anche con loro la cena, con un fantastico "giro-pizza" (o qualcosa di simile). Ma anche i giovani si sono spesi per noi e hanno reso "golosissima" la colazione/aperitivo/merenda della domenica al bar dell'Oratorio.

Mesi e mesi di prove, invece, per i ragazzi e i giovani che ci hanno incantato sabato sera con la storia del "Piccolo Principe", a cui si sommano i mesi di fatiche per quei giovani e intraprendenti genitori che ci hanno divertito e fatto riflettere domenica pomeriggio sul carisma del nostro San Giovanni Bosco.

Certamente mille altre fatiche, non viste o non rese

note, sono state "sudate" fra noi, magari tra un cornetto al bar e uno scrosciante applauso in teatro. E diciamola sono le fatiche che ogni giorno - ma proprio ogni santo giorno - tanti uomini e donne di Olgiate compiono per la gloria di Dio e per rendere bella, accogliente e felice la nostra comunità (e specialmente il nostro Oratorio). Per questo ogni tanto, proprio quando eventi straordinari - come la festa del nostro don Bosco - ce lo

permettono, è bene dire a tutti: "Grazie!".

"Quante volte ci diciamo grazie in famiglia, in comunità, nella Chiesa?", ha chiesto papa Francesco una volta in predica: "Quante volte diciamo grazie a chi ci aiuta, a chi ci è vicino, a chi ci accompagna nella vita?". Da qui capiamo che, forse, questo "grazie" non è qualcosa di scontato. Ma il papa aggiunge anche: "Questo avviene anche con Dio!". Per questo, più di ogni altra persona, è bene ringraziare Lui che, tra i mille suoi doni, ci ha donato anche giornate belle come queste, impegnative ma felici. Ringraziare Dio, inoltre, ci permette di ricordare che, nonostante tutte le fatiche o la stanchezza, c'è un "motivo" più grande che ci spinge a spenderci, a consumarci, a rilanciare continuamente il nostro impegno per la comunità. E questo "motivo" grande è una Persona, per la quale, volentieri, siamo "pronti a tutto!".

Don Francesco

Storia di un mattone... don Bosco al teatro Aurora

Un'attuale rivisitazione della vita e dell'opera di don Bosco ad opera di un gruppo di genitori, attori "improvvisati".



Domenica 5 febbraio un gruppetto di genitori ha organizzato una piccola recita per raccontare ai bambini l'opera di don Giovanni Bosco, in occasione della festa dell'Oratorio.

Uno spettacolo decisamente improvvisato, preparato in poche settimane, senza alcuna regia, né esperienza. "Sapete, non siamo mica attori... Molti di noi non hanno mai recitato... Ci siamo inventati attori, scrittori, scenografi, cantanti...", hanno tranquillamente dichiarato al pubblico le presentatrici, introducendo la recita.

Uno spettacolo decisamente riuscito, emozionante, coinvolgente nella sua semplicità, secondo il giudizio del pubblico, numeroso nonostante il tempo inclemente.

Cosa ha reso così speciale una recita non gestita perfettamente? In teatro normalmente tutto è definito in anticipo, anche i gesti ed il tono della voce, nulla è lasciato al caso. Qui tutto era spontaneo. Sono state le emozioni dei singoli, diventati gruppo, a creare i comportamenti più adeguati al momento.

Un gruppo formato da persone molto diverse, quasi provenienti da pianeti distanti, se osservate superficialmente dall'esterno, eppure così uguali. Persone che insieme hanno superato incomprensioni, modi di pensare e di esprimersi a volte addirittura opposti e che, insieme, si sono divertite.

La parte migliore? Quella finale, quando un paio di scalmanati "veri" sono saliti sul palco... e poi ci hanno aiutato a smontare il tutto, perché il messaggio positivo era chiaramente arrivato anche a loro.

Ce l'avete chiesto in tanti... Utilizziamo questo articolo per ringraziarvi: "Ebbene no, non l'avevamo preparata, non ci aspettavamo che "loro" salissero sul palco, eravamo anche un po' preoccupati, ma, ancora una volta, ci siamo improvvisati... e insieme ce l'abbiamo fatta!".

E adesso? Con molta umiltà, ci permettiamo di invitare tutti a partecipare alla vita della nostra comunità, a mettere il vostro mattone: l'oratorio ha bisogno dell'aiuto di tutti, noi di sicuro non siamo sufficienti.

i genitori



PER GENTILE CONCESSIONE DELLA ANP CONCESSIONARI ASSOCIATI SRL (BENAI)

La Compagnia Teatrale "IL RUSCELLO" di Olgiate Comasco (CO) presenta

NIENTE SESSO SIAMO INGLESI

Commedia Brillante di Marriott & Foot
Traduzione di Maria Teresa Petrucci
Regia di Manuela Bestetti

Sabato 11 Feb ore 21:00
Domenica 12 Feb ore 17:00

Teatro Aurora Olgiate Comasco

Il Ruscello sostiene la FONDAZIONE "PAOLO FAGETTI ONLUS" - Ingresso €10,00
Prevendita presso ESTETICA SOLELUNA Via Delle Vecchie Scuderie 25 - Olgiate Comasco

SOSTIENI IL TUO ORATORIO ISCRIVITI all'Associazione



NOI è la prima persona plurale ma soprattutto è un pronome che ci riguarda: uniti in associazione abbiamo scelto di essere insieme...

Chi si deve tesserare?
Tutti coloro che vivono e collaborano nella vita d'oratorio.

Perché?
Per essere informati sempre.
Per avere una copertura assicurativa.
Per vivere la vita oratoriale più consapevolmente.
Per proporre temi di discussioni al consiglio, ecc.

Serve a gestire la parte burocratica delle attività oratoriali che si son sempre fatte (tasse, permessi, e tutte quelle cose noiose)

...e IN PRATICA a che serve?

...per condividere valori e ideali

...per dare costituzione giuridica alla vita interna dell'oratorio

...per condividere progetti, sussidi e materiale

...per valorizzare il ruolo e l'esperienza dei laici all'interno della comunità cristiana

...per coordinare e fare rete fra oratori e condividere esperienze

...per informare e dare consulenza per attività ed iniziative

insieme per rimettersi in gioco

Le iscrizioni sono aperte tutti i giorni dalle ore 15,30 alle 18,00 (escluso il mercoledì), la domenica anche dalle 10,30 alle 12,00, presso il bar dell'oratorio

GRAPPA 2017

18 febbraio 2017 ore 17
I "ballati che è bello!"
Impareremo a cogliere il valore del ballo e dei gesti delle bans come strumenti per accogliere i bambini e per interfacciarsi con loro attraverso l'espressività.
Il "mi fido di te!"
Discuteremo dell'importanza per un animatore di oratorio di saper valorizzare anche i momenti di spiritualità, di riuscire a cercare dei buoni consiglieri nel don e negli educatori più grandi e di saper fare il punto sulle attività svolte.

CASPOGGIO
25-27
FEBBRAIO



I FANTASTICI 4

CAMPO INVERNALE II - III MEDIA

Iscrizioni entro e non oltre il 12/02 (fino a esaurimento posti)
Quota di iscrizione 100€
Riunione preparazione per genitori 17/02 in Oratorio
Partenza: 25/02 ore 15 dall'Oratorio
Arrivo: 27/02 ore 20 in Oratorio

sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

NN € 20 - Per uso locale € 30 - Funerale di Ferrario Luigi € 100 - NN € 100 - Malati € 170 - Per uso sala € 25 + € 25 - Per uso locale Cond. Scuderie € 50 - Battesimo del 5/2 € 50 - NN € 42 - Funerale di Ruiu Pietro € 150.

Chiesa di Somaino

Festa di S. Agata € 150 - Per una persona cara € 300 - Offerta per l'Oratorio Somaino - uso salone € 20+50.

Chiesa di San Gerardo

Offerta bacio Reliquia € 528 - Per esposiz. Reliquia € 20.

Restauro organo

NN € 14 - NN € 50.

Dai registri parrocchiali

Battesimi

Silvani Angelica di Omar e Sangion Chiara

P. Sangion Corrado e Silvani Melissa

Morti

Ruiu Pietro di anni 83 - via G. Deledda, 1

Vendramin Armando di anni 72 - Via Donatori di Sangue, 12

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile: Vittore De Carli

Redazione: Marco Folladori, Romeo Scinetti, Paolo Donegani, Rolando Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica: Francesco Novati, Tarcisio Nosedà.

Abbonamento annuale: ritiro a mano: € 20,00

spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione: Casa Parrocchiale

Via Vittorio Emanuele, 5

22077 Olgiate Comasco

Tel. / Fax 031 944 384

vitaolgiatese@parrocchiaolgiate.org